



" APRILE 2007 "

- Domenica 1 - "Le Palme" :- a Tutte le Sante Messe sarà benedetto l'ulivo e consegnata l'acqua benedetta da portare a casa.
 Lunedì 2 - Ore 18,15 Riunione dell' *Aiuto Fraterno* aperta a tutti.
 Ore 21,15 - Liturgia penitenziale per adulti e giovani: saranno presenti diversi sacerdoti per le confessioni.
 Martedì 3 - Ore 17,00 - Incontro mensile *Gruppo di Preghiera S. Padre Pio*.
 Mercoledì 4 - Ore 18,30 - Liturgia Penitenziale per i ragazzi di 2ª e 3ª media.

TRIDUO PASQUALE

Giovedì 5 - GIOVEDÌ SANTO

- Ore 08,15 :- Lodi e ufficio delle letture;
 Ore 18,00 :- Messa in Cena Domini - Dopo la Santa Messa la chiesa resterà aperta per l'adorazione silenziosa fino alle ore 24;

Venerdì 6 - VENERDÌ SANTO

- Ore 08,15 :- Lodi e ufficio delle letture;
 Ore 18,00 :- Celebrazione della Passione del Signore - Adorazione della Santa Croce - Comunione;
 Ore 21,15 :- Via Crucis Interparrocchiale presso la Chiesa dei Sette Santi Fondatori;

Sabato 7 - SABATO SANTO

- Ore 08,15 :- Lodi e ufficio delle letture;
 Ore 23,00 :- Solenne Veglia della Notte di Pasqua - Benedizione del Fuoco, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale, Liturgia Eucaristica

- Domenica 8 - Pasqua di Risurrezione - S. Messe ore 8,10,30,12,18. Al termine delle SS. Messe, benedizione delle uova, segno della vita nuova che risorge a Pasqua
 Lunedì 9 - S. Messe ore 8, 18.

Incontri e Giornate Per le famiglie

- Domenica 15 :- Giornata per le famiglie dei bambini di 4ª elementare a San Gervasio.
 Domenica 22 :- Ritiro delle famiglie della Fraternità di Selva e delle famiglie giovani di San Gervasio.



Gli *incontri di formazione per i fidanzati* sono già iniziati ! Tutti coloro che sono interessati , sono pregati di rivolgersi a *don Marcello*.

Gli Appuntamenti fissi della settimana

Lunedì - ore 21,30 :- Prove del "Coro Parrocchiale"

Martedì - ore 16,00 :- "Gruppo cucito" pro-missioni.

- ore 16,30 :- "Quelli che il martedì" - Incontro di scambio fraterno aperto a tutti.

Mercoledì ore 10,00:- "Lectio divina" sulle Letture Bibliche della Domenica con *Don Marcello*.

Venerdì ore 09,00 - "Gruppo pulizie locali" - Sono attesi nuovi volontari. Coordina il gruppo *Franca* tel. 055 587950.



Catechesi

per gli adulti
sul

"Libro di ISAIA"

Mercoledì 11 e 18 - Ore 15,30

Letture e approfondimento delle

schede con *don Riccardo*

Giovedì 12 e 26 - Ore 21,15

Incontro con *don Marcello*



Itinerario di fede per i giovani

Mercoledì 11 ore 19,30

"Cena Insieme" segue

l' incontro

< < <

Mercoledì 25

**" Giornata di
Fraternità "**

ore 21,30
Domenica 6 Maggio

(in chiesa)

Concerto gospel

del coro
"The Spirit of the
Living God"
diretto da
Lucrezia Balatri

il concerto gratuito è offerto da una nostra parrocchiana in memoria del marito; chi vuole potrà lasciare una offerta che sarà devoluta alle opere della nostra Caritas parrocchiale



**Auguri
di
Buona
Pasqua
dalla redazione**



Notizie dalla
comunità

SANGERVASIO

Anno XIV

N° 137

Aprile 2007

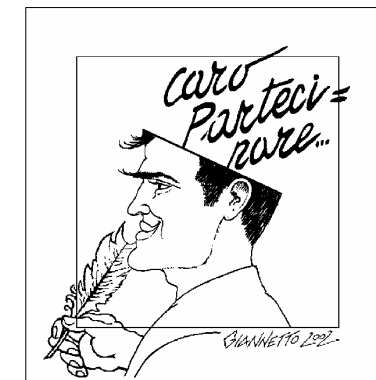
PARTECIPARE

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio, 8 - 50131 FIRENZE - Tel. 055 587642

Ma non eravamo il popolo dei cinici, di quelli che non si fidano di nessuno, di chi guarda sempre e tutto con aria di sospetto? Boh! Ora, invece mentre di continuo dilagano le inchieste su maghi e ciarlatani, esce allo scoperto un popolo sommerso, quello dei truffati. Quello fatto di migliaia di singoli, soli e spauriti, che denunciano un mondo fatto di speranze, promesse, minacce, ricatti ed estorsioni. Sgomberiamo subito il campo da equivoci. La magia, l'occultismo e tutto il paranormale sono un grande imbroglio. A volte i danni non si percepiscono subito. A volte ne scaturisce una sorta di effetto placebo della psiche, una forma di autoconvincimento.

Ma il dramma è che tutto questo non è gratis. La magia dei ciarlatani e dei truffatori è l'arte di convertire la superstizione in moneta sonante. E dietro l'angolo delle pozioni e dei tarocchi c'è la certezza di un pesante inganno. I dati sono impressionanti: tra veggenti, medium, chiromanti, occultisti, astrocartomanti, maghi e radioestesisti, con l'aggiunta di chi si spaccia per discendente di qualche faraone egizio, il giro d'affari che coinvolge 10 milioni di italiani raggiunge cifre stratosferiche di molti milioni di euro.

C'è chi ha sborsato 15.000 euro per farsi fare una pozione magica contro l'Aids. Se poi a tutto questo bello scenario di "fantasisti" col cappello a punta aggiungiamo le sette, la New o Next Age eccetera, il giro di soldi è ancora più impressionante. Sarà forse una sorta di nuovo oppio dei popoli, uno stucchevole spiritualismo postmoderno, senza né rego-



le né dogmi, in cui si professa la fede nell'insostenibile leggerezza del tarocco, si divinizza il mago Otelma e ci si bea di improbabili mix di pozioni e spilloni. Tutto al fine di poter comprare una finta felicità nel gran supermercato del miracolo, che in realtà è il miracolo del mercato, che fa felici soprattutto quelli che hanno avuto la preveggenza di fiutare il business.

Certo è che tutta questa salsa del paranormale e di truffe rivela un abisso di solitudine. Siamo soli come cani e per questo disposti a pagare pur di avere una briciola

di felicità comprata dal primo consolatore che promette paradisi che non si realizzano mai. Non abbiamo ancora imparato a costruire la vita nella fatica e nella speranza di ogni giorno, attaccati alla semplice e grandiosa essenzialità delle cose e delle relazioni, nella dignità del nostro compito e con la pazienza del contadino, che è l'arte di vivere l'incompiuto e del sempre ricominciare. Per questo abbiamo bisogno di un'attenzione, di una consolazione, di una parola buona che ci faccia sopportare quello che abbiamo fuori e dentro di noi. E pur di ottenere una qualche considerazione, una pacca sulla spalla, un sorriso, siamo disposti a pagare. E a lasciarsi squattrinare da delinquenti che minacciano disgrazie, sciagure e morti e sensi di colpa. "Non so se riuscirò mai a perdonarmi", mi diceva una persona parlando del suo ennesimo sbaglio.

Quanto tempo ci serve per imparare a perdonarci? O meglio: quanto tempo ci serve per imparare a non aver paura di un amore gratuito e fedele di un Dio che ci perdona ancor prima che siamo pentiti? Che ci ama nel nostro male e nei nostri limiti? Scriveva José Saramago: "Bisogna camminare tanto per raggiungere quello che ci sta vicino". A tutti voi l'augurio di incontrarlo e di trovarlo nel viaggio della vostra vita. Buona Pasqua. *Don Marcello*

Sito Internet - www.sangervasioeprotasio.it

Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio - P.za San Gervasio n°8 - 50131 Firenze ☎ 055 587642

Francesca ritrova e ci propone questa poesia sul passaggio del fronte in città scritta da Monsignor Pio Carlo Poggi, parroco della nostra chiesa dal 1937 al 1970, che insieme alla sorella si prodigò con grande coraggio all'assistenza dei feriti ed alla pia sepoltura dei morti, tanto da meritare una medaglia al valor civile.

Guerra, distruzione e morte a S. Gervasio (Firenze)
Stato di emergenza 1944

Tu intanto, Firenze, udivi il cupo rombo dei ponti infranti, e le rovine onde l'Arno si duole, ultima offesa delle barbarie;

poi fu il deserto, e sul deserto degli opposti colli, ordigni alati altovolanti sulla mutilata città contesa,

e laceranti sibili e boati, grande fiamme e balenar d'incendi sulle misere case, e le macerie, ed i silenzi,

gravi di morte... ma chi osò al rumore volger lo sguardo sulla strada, o fatto più audace dal bisogno, di uscire in cerca di acqua e pane,

vide più volte, per le vie deserte, passare un carro, ed una veste nera, e, a guisa di bandiera un panno bianco, rossa una croce...

e rossa croce che portavi amore ov'era l'odio, l'acqua ov'era sete, ov'era fame il grano, ov'era sangue le bianche fasce,

crociato cavaliere della Fede a benedir la vita e le sudate fatiche umane, a consacrare l'amore e far santo il dolore, e far sembrar bella la morte,

a far deporre le armi, ad attutire l'ire superbe, a predicar la pace, non manchi mai quest'uomo che per arma porta la croce,

quei che a me vicino, donarono tutto se stesso soffrendo fame, sete, sonno, faticando, sfidando l'ira nemica, e feriti, ed eroi morirono

tutti insieme a me, portarono la croce, con l'aiuto di Dio e della Madonna rimanemmo saldi e forti, però...

furono 500 feriti e 100 morti.

Pio Carlo Poggi

Firenze città del fiore

La nostra città gode di un nome che ben si accorda alla meravigliosa fioritura delle sue splendide opere d'arte. Nome gentile, che ha pure dato identità a tante fanciulle del passato. Ora, a causa dell'incuria dei fiorentini, nonché della disattenzione della pubblica autorità, Firenze è alquanto sfioreta.

Come sappiamo bene i giardini vanno coltivati con professionalità e seguiti con cura. Invece all'arrivo della primavera oltre agli "iris" spuntano immancabilmente



nuove specie di fiori dal profumo poco gradevole che deturpano alquanto il paesaggio urbano della nostra città.

Ciò è particolarmente grave nel nostro quartiere, abitato da molte persone "non vedenti", che rischiano di incontrare questi "nuovi fiori" che troppo spesso i nostri animali domestici depositano sui marciapiedi.

Armiamoci quindi della prescritta "paletta" per estirpare prontamente questi fiori indesiderati: la buona educazione e il senso civico ce lo impongono!

Il decoro della nostra Firenze dipende anche da noi: impegniamoci quindi a tenere pulite e ordinate le nostre strade e le nostre piazze.

Giampaolo

(segue da pag.6)

di Gerusalemme (Luca 23, 27-28) - **10 Gesù è crocifisso** (Marco 15, 24) - **11 Gesù promette il suo regno al buon ladro** (Luca 23, 39-42) - **12 Gesù in croce, la madre e il discepolo** (Giovanni 19, 26-27) - **13 Gesù muore sulla croce** (Marco 15, 33-39) - **14 Gesù è deposto nel sepolcro** (Marco 15, 40-46)

Come tutti i Papi, infatti, anche Giovanni Paolo II conduceva pubblicamente una *Via Crucis* in Roma al Colosseo ogni anno, la sera del Venerdì Santo. Per molti anni egli ha portato personalmente la croce, poi con l'acuirsi dei problemi derivanti dai postumi dell'attentato subito e dall'età, presiedeva la celebrazione da un palco, mentre altri portavano la croce. Ogni anno una persona o un gruppo era invitato a scrivere i testi delle meditazioni per le Stazioni. Il Papa stesso ha scritto i testi in occasione dell'anno giubilare del 2000 ma in quella occasione ha utilizzato le Stazioni tradizionali.

Via Crucis e indulgenze

Nella Chiesa cattolica la Via Cru-

cis è connessa con l'indulgenza plenaria secondo le normali condizioni: per ottenere l'indulgenza, i fedeli devono sostare in ciascuna stazione, meditando sul mistero della Passione. Non vi sono particolari requisiti sulla durata della meditazione, né la necessità di utilizzare preghiere specifiche, e non è indispensabile che la meditazione corrisponda alla specifica stazione. La stessa indulgenza può essere applicata a chi non può materialmente visitare le stazioni purché mediti per 30 minuti sulla Passione.

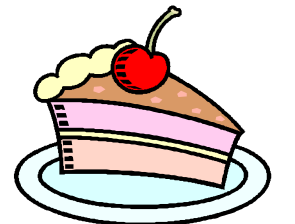
Ciascuna raffigurazione della *Via Crucis* dovrebbe essere benedetta da un francescano (o dall'ordinario del luogo) e dovrebbe includere una croce di legno ad ogni stazione. Le immagini sono opzionali.

Quando si esegue la Via Crucis

La *Via Crucis* rappresentano un momento di preghiera, di riflessione e un cammino penitenziale per i devoti delle confessioni cattolica e anglicana. La celebrazione della *Via Crucis* è molto comune nei venerdì di Quaresima, specialmente il Venerdì Santo. Di

frequente le celebrazioni a carattere comunitario sono accompagnate da preghiere e canti: comune, fra questi, lo *Stabat Mater Dolorosa*.

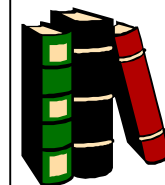
Vendita di



Torte e Dolci (fatti in casa)

Domenica 22 Aprile
Promossa
dall'Aiuto Fraterno

UN LIBRO



AL MESE

Angelo Comastri - Dov'è il tuo Dio? (Storie di conversioni nel XX sec.)

Ediz. S. Paolo - Euro 9.50 presso Libreria S. Paolo - P.za Duomo

Ancora un libro sulla "conversione"? Il motivo è presto detto: questa parola, che prevede un cambiamento di vita, non riguarda soltanto seguaci di altre religioni, non credenti o autori di atti riprovevoli, ma anche noi cristiani, che ci stiamo preparando a celebrare la Pasqua di Resurrezione del Signore. Anche noi dobbiamo rispondere alla Sua chiamata, aprire la porta del nostro cuore all'amore appassionato di Cristo, che instancabilmente ci cerca.

In questo agile libro si narrano episodi della vita di sette personaggi, che hanno mutato la propria esistenza a seguito dell'incontro con Lui. Queste pagine smentiscono clamorosamente l'idea del silenzio di Dio: emerge invece con chiarezza la potenza del Suo interessamento per ogni uomo, spesso frustato dalla nostra incapacità all'ascolto. La storia di queste sette persone è la prova concreta che anche oggi è possibile cambiare radicalmente la nostra vita se riusciamo a percepire e a mettere in pratica la Sua parola. Paradossalmente si ha l'impressione che queste conversioni avvengano contro la volontà dei soggetti: infatti non si può dire che una persona si è convertita, ma che è stata convertita. Per il nostro tempo, spesso disincantato e disperato, ben si addice una frase del grande Paul Claudel: "l'inferno è dovunque non c'è Cristo."

Mi piace concludere la presentazione di questo splendido e commovente testo con una strofa della preghiera inserita a chiusura del volume:

"Gesù crocifisso, è finita l'illusione di una felicità senza Dio!

Torniamo a te, unica speranza e unico liberatore,

unica gioia e unica verità che riempie il cuore

e da senso e dignità alla vita di tutti.

Gesù crocifisso, abbi pietà di noi peccatori! Amen"

Giampaolo

La storia della VIA CRUCIS

volte l'inizio di una devozione o di una pratica religiosa si perde nella notte dei tempi, e poche sono le notizie in proposito; oppure, come nel caso della Via Crucis, semplicemente noi cristiani seguiamo la tradizione insegnataci nelle nostre famiglie e non ci curiamo di indagare i motivi storici o di fede che hanno portato alla diffusione di un rito. In questo periodo che precede la Pasqua, abbiamo pensato di documentarci su Internet sulle origini e quindi la storia della suggestiva e sentita rappresentazione popolare della Via Crucis, che ripercorre – come appunto dice l'espressione latina - La Via della Croce, detta anche Via Dolorosa. Ecco il risultato della nostra ricerca.

La **Via Crucis** è il rito, comune alle Chiese Cattolica ed Anglicana,



na, con cui si ricostruisce e commemora il percorso doloroso di Cristo sul Golgota. Alcuni fanno risalire questa devozione alle visite di Maria presso i luoghi della Passione, ma la maggior parte degli storici ne assegna l'inizio a S. Francesco o alla tradizione francescana. Intorno al 1294, Rinaldo di Monte Crucis, frate domenicano, racconta la sua salita al Santo

Se-polcro "per viam, per quam ascendit Christus, baiulans sibi crucem", per varie tappe, che chiama *stationes*: il luogo della condanna a morte di Gesù, l'incontro con le pie donne, la consegna della croce a Simone di Cirene, e gli altri episodi della Passione fino alla morte di Gesù sulla Croce.

Originariamente la vera *Via Crucis* comportava la necessità di recarsi presso i luoghi dove Gesù aveva sofferto ed era stato messo a morte. Poiché un tale pellegrinaggio era impossibile per molti, la rappresentazione delle stazioni nelle chiese divenne il modo di portare idealmente i credenti a Gerusalemme. Oggi tutte le chiese cattoliche hanno una "via dolorosa". Il numero e nomi delle stazioni cambiarono in diverse occasioni, ma oggi l'elenco corrente di quattordici stazioni è quasi universalmente accettato:

- 1 Gesù è condannato a morte -
- 2 Gesù è caricato della croce -
- 3 Gesù cade per la prima volta -
- 4 Gesù incontra sua Madre -
- 5 Simone di Cirene porta la croce di Gesù -
- 6 La Veronica asciuga il volto di Gesù -
- 7 Gesù cade per la seconda volta -
- 8 Gesù ammonisce le donne di Gerusalemme -
- 9 Gesù cade per la terza volta -
- 10 Gesù è spogliato delle vesti e abbeverato di aceto e fiele -
- 11 Gesù è inchiodato sulla croce -
- 12 Gesù muore sulla croce -
- 13 Gesù è deposto dalla croce -
- 14 Il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro

Varie stazioni corrispondono a episodi evangelici. Altre, come le cadute di Gesù e l'incontro con la madre, sono state introdotte dalla devozione popolare. La stazione della Veronica è legata, secondo una tradizione, al telo in cui si conserva l'immagine del volto sfigurato di Gesù. Alcuni fedeli praticano inoltre la *Via Lucis* il giorno di Pasqua, meditando sulla Risurrezione e

l'Ascensione di Gesù. Molti auspicano l'aggiunta di una quindicesima stazione, con la Risurrezione di Cristo, così da non terminare la Via Crucis con un evento doloroso.

Il carattere devozionale di alcu-



ne delle stazioni tradizionali, da una parte, e l'assenza di momenti significativi dei racconti evangelici, dall'altra, hanno portato a elaborare schemi alternativi di *Via Crucis*, articolate secondo il Vangelo. Tale proposta appare per la prima volta nel *Libro del Pellegrino* offerto per l'Anno Santo del 1975.

Anche Giovanni Paolo II, per la *Via Crucis* del 1991, pensò di elaborare uno schema alternativo:

- 1 Gesù nell'orto degli ulivi (Marco 14, 32-36) -
- 2 Gesù, tradito da Giuda, è arrestato (Marco 14, 45-46) -
- 3 Gesù è condannato dal sinedrio (Marco 14,55. 60-64) -
- 4 Gesù è rinnegato da Pietro (Marco) 14, 66-72) -
- 5 Gesù è giudicato da Pilato (Marco 15, 14-15) -
- 6 Gesù è flagellato e coronato di spine (Marco 15, 17-19) -
- 7 Gesù è caricato della croce (Marco 15, 20) -
- 8 Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce (Marco 15, 21) -
- 9 Gesù incontra le donne

(Continua a pag 7)

Pellegrinaggio in Turchia sui passi di San Paolo * riflessioni di un novizio *

Sul pullman che da Fiumicino ci riportava a Firenze, su sollecitazione di Sorella Stefania e di Don Marcello, alcuni dei partecipanti hanno espresso le loro impressioni personali sul pellegrinaggio. Pur con motivazioni diverse tutte apparivano improntate, ed a ragione, al massimo entusiasmo e soddisfazione.

Io, che difficilmente taccio quando si tratta di dire la mia, avrei voluto unirmi a questo coro ma me ne sono astenuto e per un innato senso di pudore dei miei sentimenti e, soprattutto, perché io, che solamente da poco mi sono riavvicinato alla comunità religiosa, mi ritenevo la persona meno idonea a poter commentare compiutamente ed adeguatamente il pellegrinaggio.

Faccio infatti presente che è stata la prima volta che ho fatto una simile esperienza e non nascondo che, almeno nella fase iniziale, è stato tutt'altro che facile assorbire, elaborare ed assimilare il complesso di concetti e di riti religiosi che, di volta in volta, si presentavano. Come se non bastasse mi sono trovato completamente spiazzato quando si è trattato di accompagnare con i canti la liturgia, dato che gran parte di questi mi era sconosciuta. Certo è che la concelebrazione della Messa da parte di un nutrito gruppo di sacerdoti biancovestiti, uniti a noi nello stesso pellegrinaggio, con la sua solenne e profonda gestualità è stata tale da infondere suggestioni ed emozioni uniche e soprattutto nuove.

Spesso i luoghi dove il Cristianesimo ha mosso i primi passi sono privi di quelle vestigia che, anche senza una grossa immaginazione e senza una grande preparazione religiosa, aiutano a ricevere quella spinta emotiva che eleva spiritualmente. Nonostante questo nella Grotta di San Pietro, durante la celebrazione della Messa, ho provato sensazioni emozionali ben difficilmente ripetibili. Molto più facile per me invece il percorso storico, artistico e naturalistico: un po' perché da sempre sono appassionato a tali discipline e soprattutto perché ciò che si presentava ai nostri occhi

era evidente in tutta la sua splendida magnificenza. I resti romani di Pamukkale e di Efeso incantano con il loro potere evocativo e restano indimenticabili, come le formazioni geologiche della Cappadocia non finiscono di stupire e di affascinare.

Poco a poco però si è veduto a creare in me un giusto equilibrio emotivo tra rispetto religioso del viaggio e quello "profano", il che a mio modesto avviso non può non essere considerato un buon risultato.

Mi sono trovato in un gruppo simpatico e ben affiatato che oltretutto ha avuto il grande pregio di non fare di questo pellegrinaggio un percorso di "auto flagellazione". E' stato meditativo e profondamente raccolto quando le circostanze lo richiedevano, come è stato spensierato nelle altre occasioni. Sorella Stefania ha confermato una volta di più le sue note



Efeso

doti di efficienza e di gioiosa umanità, accompagnate da una determinazione inarrestabile come un "panzer".

Gli interventi di Don Marcello sono sempre stati pertinenti, chiari, profondi e toccanti e tali da far vibrare le corde del nostro e del suo sentire. Infine una nota purtroppo amara. Lo sgomento nel constatare le condizioni in cui sono costrette

ad operare le sempre più impoverite comunità cristiane in Turchia.

Non solo ignorate ma anche mal tollerate dalle autorità locali, sono costrette a muoversi con estrema circospezione tra mille difficoltà. Nonostante questa non facile situazione sopravvivono grazie ad una fede profonda ed al loro entusiasmo. Pertanto questa Turchia che aspira ad entrare nella Comunità Europea oltre a combattere le enormi differenze sociali, a risolvere i suoi numerosi problemi economici, ad abolire, se già non lo ha fatto, la pena di morte, dovrà adottare maggior tolleranza nei confronti delle altre comunità religiose ed accettare in casa propria, in regime di reciprocità, ciò che l'Islamismo pratica già in casa altrui.

Concludendo: l'esperienza fatta è stata così appagante e gratificante che sento già il bisogno di candidarmi per un nuovo e spero prossimo pellegrinaggio.

Paolo Monsacchi

Quarto premio **NERO su BIANCO** 2007

Forza ragazzi, avanti, aspettiamo anche voi!

Come passa il tempo! Siamo arrivati già alla 4° edizione del nostro concorso letterario al quale siamo certi che ancora una volta non mancherete.

Quest'anno il tema proposto, è "Una lettera" (da interpretare con la massima libertà: a me stesso- all'uomo- a Dio- alla persona amata- ritrovata in un cassetto- di un personaggio famoso o immaginario- ecc. ecc. ...) avete di che sbizzarrirvi! Gli scritti, come in passato, dovranno essere contenuti in: -se dattiloscritti, 1 pagina A4 -se a mano: 1 pagina a protocollo o, in ogni caso, non più di 600 parole, congiunzioni comprese, punteggiatura esclusa.

Anche quest'anno, a quella degli adulti si affiancherà una seconda sezione riservata agli under 18. Come per la passata edizione, i

Vuolsi così colà dove si puote /ciò che si vuole / e più non dimandare... (vale a dire : i premi li saprai nel Prossimo Numero)



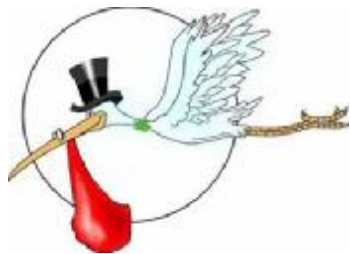
sette redattori e da altri quattro "addetti ai lavori" e vi garantiamo che il suo giudizio sarà, come per il passato, attento ed imparziale. Nel prossimo numero vi saremo più precisi circa i premi.

La partecipazione è libera, per tutti; i lavori dovranno pervenire alla redazione (per posta, a mano, a mezzo Santos e così via), improrogabilmente entro e non oltre il 13 Maggio. Bene, avete un mese di tempo! Speriamo proprio di legervi al più presto. **Buon lavoro !!! La Redazione**

PRO MEMORIA
(per entrambe le sezioni)
Forma : **Prosa**
Tema: **Una lettera**
Lunghezza: **1 pagina A4**
(o 600 parole).
Consegna: **Entro il 13 Maggio**

migliori racconti saranno premiati durante la settimana di festa della nostra parrocchia che si terrà come sempre verso la metà di giugno ed a partire dal mese di ottobre saranno pubblicati su Partecipare. La giuria sarà formata dai nostri

CI RALLEGRIAMO
con Chiara e Simone Tani (fratello del nostro catechista Jacopo) per la nascita di **MADDALENA**



Auguri di
BUNNAPASQUA

CINEMA
NON SOLO
IL Venerdì alle ore 21,15
Vi ricordiamo che la sala gode adesso di un'ottima acustica.

Il Cinema proseguirà fino alla fine di Maggio con ritmo settimanale ma **con l'esclusione del primo venerdì del mese** in cui la sala è lasciata a disposizione di altre attività.

I Film di Aprile

- 13 Il regista di matrimoni** (Bellocchio)
Personaggi ben caratterizzati danno vita a una storia ricca di simboli e di poesia. Colto e spaesante.
- 20 Maria piena di grazia** (Marston)
In certe condizioni sociali il confine tra bene e male si confonde: una giovane ragazza diventa una "mula" della droga nella speranza di nuove condizioni di vita.
- 27 Fuori dal mondo** (Piccioni)
L'incontro di una suora (Buy) e di un uomo (Orlando) mette a confronto due diverse solitudini, una delle quali è sorretta da un ideale. Coraggiosamente intimista.

Abbiamo letto : da *l'Avvenire* del 10 Febbraio



Che si chiamino "Dico" anziché Pacs, poco importa: per il cardinale Ersilio Tonini ciò che conta è "la sostanza delle cose". E, di questa sostanza, dice

Tonini, l'aspetto più preoccupante del disegno governativo è l'impatto culturale". In ogni legge - spiega - non conta solo il dispositivo, ma anche, e altrettanto, la motivazione. La motivazione della legislazione sul matrimonio è nel sostenere l'assunzione di responsabilità di un uomo e una donna verso la comunità, nell'ordine della formazione di una famiglia e quindi della generazione di figli. La motivazione dei "Dico" invece qual'è? È l'appoggiare un'altra, una diversa famiglia, sia nel venire meno di responsabilità assunte dalla coppia verso la società, sia nell'estendere la tutela giuridica alle coppie omosessuali: che meritano rispetto, e di cui nessuno dice debbano essere proibite. Ma attribuire a questi rapporti dei diritti avvicinati a quelli fra coniugi non ha senso. La famiglia cui si riferisce

l'articolo 29 della Costituzione è ordinata alla trasmissione generazionale della società, e proprio per questo è tutelata. Ora, con questa legge ciò che si fa in realtà è porre, agli occhi delle nuove generazioni, un diverso modello di famiglia, in cui si da poco e ci si accontenta di poco. Nasce una famiglia leggera che contribuirà a dire ai più giovani che in fondo ogni legame è uguale, e tutto è relativo. Che non vale la pena di assumere impegni seri, se anche con meno si possono acquisire diritti".

Dunque, al di là dei singoli articoli del provvedimento, ciò che lei contesta è il pensiero fondante alla base di questi nuovi "diritti".

Infatti. Un simile disegno riflette un trionfo della cultura individualista, secondo la quale il legame fra uomo e donna è un fatto esclusivamente privato, l'orizzonte della comunità non ha valore, e dunque la preoccupazione è quella di garantire ai singoli la più totale libertà di comportamenti. Una filosofia di fondo che andrà a modellare i giovani che si accingono a dare forma alla loro vita. Indipendentemente dal nome, Pacs o "Dico". [...]

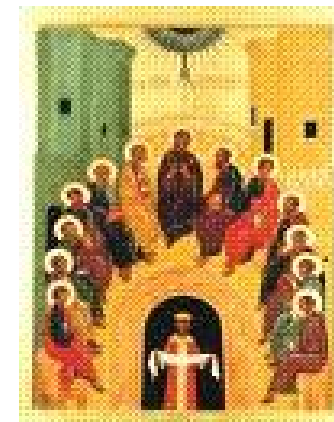
da Milano, **Marina Corradi**

Vocazione: una parola passata di moda?

Ai miei tempi quando un giovane aveva la "vocazione" s'intendeva avesse desiderio di consacrarsi a Dio. Ma non era un'interpretazione corretta, perché la parola è generica. Infatti si può avere la vocazione per il matrimonio, per fare l'artista, l'imprenditore, l'impiegato o quant'altro. La maggiore libertà di oggi, invece di liberare la fantasia nella scelta, sembra indurre i giovani all'incertezza, incapaci di individuare la meta verso la quale indirizzare la barca della propria esistenza, secondo il progetto di Dio su ciascuno di noi.

La società di oggi con l'esplosione esponenziale della tecnologia e l'ossessione della pubblicità ha innescato un meccanismo di cambiamento verso l'effimero, che ha favorito il consumismo e l'incremento dei desideri. Resta francamente difficile, soprattutto per i gio-

vani, tenere un comportamento critico e responsabile e quindi trovare la propria vocazione. Il disagio giovanile, specialmen-



te nei paesi anglosassoni, ha raggiunto livelli incredibili, tanto che in alcuni casi le amministrazioni pubbliche si sono dovute sostituire alle famiglie. Anche nel nostro paese un odioso bullismo sta giustamente allarmando l'opinione pubblica. C'è bisogno, quindi, di educatori che

sappiano trasmettere il significato vero dell'esistenza attraverso la testimonianza di vita, perché ormai le parole stanno perdendo la loro incisività. Sembra pertanto indispensabile che i genitori riscoprano il loro specifico ruolo educativo, affiancati in questo arduo compito da un'azione più attenta della scuola e delle strutture ecclesiali. A questo proposito un ruolo importante può essere svolto anche dalla RAI TV, che negli ultimi anni ha abdicato ad una seria funzione di formazione e di intrattenimento. Nel ricordare che Dio è amore, come ci ha annunciato Benedetto XVI nella sua recente Enciclica "Deus caritas est", siamo invitati al discernimento: invece di accogliere ogni novità, cercare di vedere la realtà con occhi nuovi.

Giampaolo